

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Il clima modifica le Alpi

...e improvvisamente arriva la montagna

Cara lettrice, caro lettore

Nel territorio alpino i segni che lasciano i cambiamenti climatici non possono più essere ignorati: la maggior parte dei ghiacciai è in fase di regresso, il permafrost si scioglie e le piante conquistano quote sempre più elevate.



precipitazioni, si trasformano in pericolose colate di fango.

Con la temperatura aumenta il potenziale di rischio nel territorio alpino. Le autorità preoccupate perfezionano le analisi del rischio, allestiscono sistemi di allarme stabili e costruiscono dighe di protezione o briglie per trattenere i materiali detritici. Aborriscono invece per ora da misure di pianificazione territoriale, come la riclassificazione di aree edificabili in zone particolarmente minacciate o l'ampliamento delle aree di pertinenza fluviale per la difesa da inondazioni.

Le misure per combattere le cause sono altrettanto importanti che le misure la prevenzione del rischio. Le emissioni di CO₂ devono essere drasticamente ridotte, se si vuole fermare il riscaldamento climatico prodotto dalle attività umane. Per tale obiettivo occorre una nuova politica energetica e dei trasporti. I principi in tal senso sono contenuti nei rispettivi protocolli della Convenzione delle Alpi. Noi tutti siamo chiamati a metterli in pratica nella nostra vita quotidiana

Andreas Weissen
Presidente CIPRA-International

Editoriale

Le oscillazioni climatiche non rappresentano un fenomeno eccezionale nella storia. È però allarmante la velocità con cui procede il riscaldamento del clima. Numerose piante non sono in grado di reggere questo ritmo e perdono il loro habitat originario. Il rapido mutamento del clima diventa una minaccia per la biodiversità.

Il segnale più evidente del riscaldamento è lo scioglimento dei ghiacciai. Negli ultimi 150 anni i ghiacciai delle Alpi hanno perso complessivamente la metà del loro volume e fino al 40% della loro estensione. L'arretramento dei ghiacciai compromette oltre alla bellezza paesaggistica pure l'equilibrio idrico dei principali fiumi europei.

Ad un'altitudine superiore ai 2500 metri il suolo è gelato durante tutto l'anno. Il permafrost dà sostegno e stabilità al terreno. A causa del riscaldamento del clima i suoli perennemente gelati si sgelano, detriti e pietrisco precipitano a valle oppure, in caso di intense

Copertina:

Grossglockner, Pasterze, prima del 1900 e nel 2000
© Gesellschaft für ökologische Forschung/
Greenpeace/Wolfgang Zängl

INDICE



● **CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE ALPI**

4 Cambiamenti climatici e le Alpi

6 Ghiacciai: una specie a rischio

7 Turismo invernale, addio

Soluzione in vista

Segni del clima

8 GLORIA: Biodiversità e cambiamenti climatici

9 «Meccanismi d'implementazione» per la Convenzione delle Alpi

Eppur si muove?



● **CONVENZIONE DELLE ALPI**

10 Rimozione di impianti caduti in disuso

Sudtirolo: campo da golf nel Prader Sand

● **LIBRO BIANCO/ LIBRO NERO**



● **RETE NELLE ALPI**

11 Rete delle aree protette alpine: Tra consolidazione ed espansione delle attività

● **VIA ALPINA**

12 La Via Alpina: un percorso escursionistico internazionale

● **NMGA**

13 Galateo alpino per olandesi

Gruppo per la consapevolezza ambientale delle Alpi in Olanda

● **NOTIZIE**

14 Chi ha paura delle aree protette?

Sconfinare: Formazione ambientale ed ecoturismo

L'acqua delle Alpi – Conflitti per l'utilizzo e possibili soluzioni

15 Collegamento con bus e ferrovia per i rifugi alpini

La Convenzione dei Carpazi

16 Appuntamenti

Turismo nelle Alpi

Grazie, Sigrid Tschannett



Cambiamenti climatici e le Alpi

Gli anni Novanta sono stati globalmente il più caldo decennio da quando sono disponibili strumenti di misurazione affidabili, attorno al 1860, e con buona probabilità anche il più caldo dell'ultimo millennio. Un ulteriore aumento delle temperature medie nelle Alpi avrebbe conseguenze gravissime.

Emissioni annuali di CO₂ in tonnellate per abitante

Media mondiale	3,8	1994
Svizzera	6	1996
Austria	7,8	1996
Francia	6,6	1996
Germania	11,1	1996
Italia	7,3	1996
Slovenia	6,5	1990
USA	20,1	1996
Paesi in via di sviluppo	0,9	1990

Red. Con l'aiuto di modelli climatici si cerca di valutare le responsabilità dell'uomo per il riscaldamento climatico osservato e di prevedere i successivi sviluppi. Diversi studi indipendenti hanno ricostruito la temperatura media dell'emisfero settentrionale nell'ultimo millennio. Come fonti di dati per tali ricostruzioni sono stati utilizzati gli archivi climatici, carotaggi dei ghiacciai, sedimenti e anelli annuali di accrescimento degli alberi, ma anche disegni e dipinti storici, come pure le prime misurazioni strumentali. I risultati indicano che il riscaldamento registrato nel XX secolo è un fenomeno mai riscontrato dall'inizio dell'ultimo millennio.

Meno neve e più pioggia nelle Alpi

L'inizio dell'industrializzazione è coinciso con la conclusione di un periodo freddo. I processi di riscaldamento naturali e quelli indotti dall'uomo si sono così sovrapposti. Negli ultimi 100 anni i gas serra sono aumentati notevolmente. Contemporaneamente le temperature a livello globale sono aumentate mediamente di 0,3-0,6°C, in Svizzera addirittura di oltre 1°C! Sulla base degli scenari dei modelli climatici, si

stima che entro il 2100 il cambiamento climatico subirà un'ulteriore accelerazione e che la temperatura media globale salirà ancora di 1,5 fino a 5°C, mentre il livello del mare crescerà di circa 50 cm.

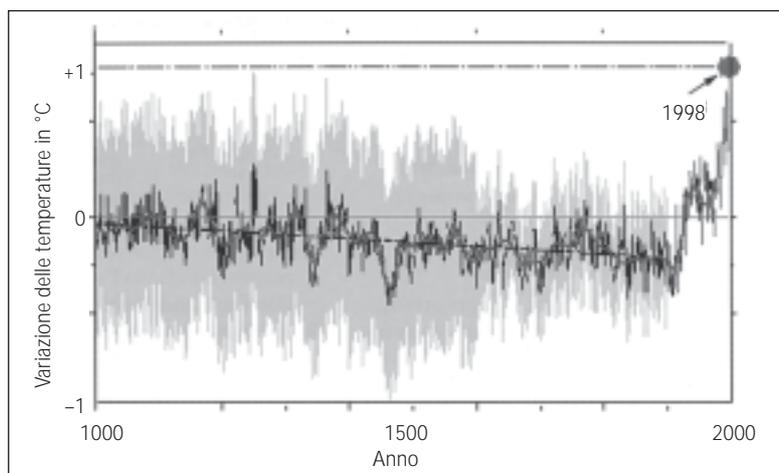
Nonostante il contenuto d'acqua nell'atmosfera sia trascurabile rispetto agli oceani, l'acqua contenuta nell'atmosfera svolge una funzione fondamentale: il vapore acqueo è il principale gas serra. Per i paesi alpini i più recenti sviluppi dell'idrosfera, cioè il ciclo dell'acqua, e criosfera, cioè neve e ghiaccio, sono particolarmente importanti. Gli inverni del futuro saranno caratterizzati da meno neve e più pioggia. Già con un riscaldamento di 1°C la durata media della copertura nevosa diminuisce in alcune regioni da 4 a 6 settimane.¹

Il suolo in movimento

Il cosiddetto permafrost, è un suolo gelato durante tutto l'anno, in cui l'acqua gelata salda in un unico blocco detriti e frammenti di roccia sciolti. In alta montagna il permafrost si forma sia su roccia solida, sia su materiali sciolti, come falde detritiche, morene o terreno in generale. La fascia altimetrica del permafrost si sviluppa al di sotto delle regioni glaciali, approssimativamente a partire da 2600 metri di quota. Un ulteriore aumento della temperatura provocherebbe a breve termine un aumento dello spessore dello strato di disgelo estivo. A medio e lungo termine provocherebbe lo scioglimento di masse di permafrost in profondità e un arretramento della fascia di permafrost verso quote più elevate.

Negli anni Ottanta i suoli caratterizzati da permafrost si sono riscaldati da 0,5 a 1°C. Negli ultimi cento anni il limite del permafrost si è innalzato di 150 fino a 200 metri. Per i prossimi 50 anni le ricerche del PNR 31² prevedono, per un riscaldamento compreso tra 1 e 2°C, un ulteriore spostamento da 200 fino a 750 metri.

Per il momento è purtroppo difficile stimare i tempi di reazione delle temperature del permafrost all'aumento delle temperature medie annue. Un continuo aumento delle temperature potrebbe provocare spostamenti di masse detritiche di tali proporzioni finora mai verificatesi in tempi storici. Tali spostamenti potranno interessare direttamente le fondamenta di edifici e impianti di risalita, che possono essere danneggiati da movimenti di assestamento nel sottosuolo dovuti allo scioglimento del ghiaccio. Come esem-



Temperatura media annua dell'emisfero settentrionale (IPCC 2001), rappresentata come variazione dal valore medio (1902-1980).

In grigio i settori delle diverse misurazioni o ricostruzioni. La curva più spesso corrisponde alla variazione del valore medio per periodi superiori a 40 anni. I valori dal 1902 al 1998 sono valori misurati, dal 1000 al 1980 sono riportati valori ricostruiti. (Die Alpen 5/2001)

pio si può citare il rifugio Erzherzog-Johann sul Grossglockner.

Aumentano gli smottamenti

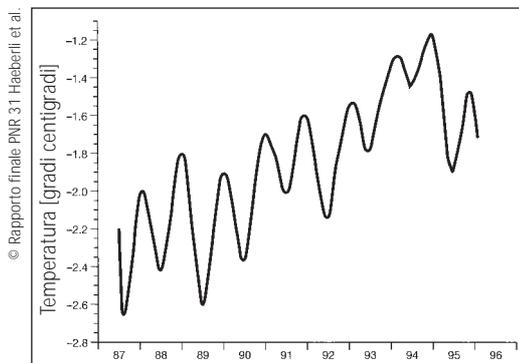
Attraverso la modifica dei rapporti idrologici nel sistema di fessure, il ghiaccio sciolto può destabilizzare anche pareti rocciose. Anche falde detritiche contenenti ghiaccio, morene ecc. perdono con il ghiaccio la colla che li unisce. Complessivamente la riduzione del permafrost aumenta l'instabilità dei versanti. Finché le temperature del sottosuolo non saranno di nuovo in equilibrio con quelle dell'atmosfera, si può prevedere una maggior frequenza di frane, scoscendimenti, smottamenti e colate di fango. Spesso tali eventi colpiranno anche il fondo valle, minacciando quindi anche i centri abitati e le vie di comunicazione. Un evento provocato probabilmente anche dallo scioglimento del permafrost è la catastrofica frana che ha colpito la Val Pola in Valtellina il 28 luglio 1987.

Gli effetti locali e regionali del cambiamento climatico si manifestano in modo particolarmente drammatico nelle aree ecologicamente più delicate, come per esempio le Alpi, come stanno a dimostrare valanghe e alluvioni. La ricerca scientifica dimostra le prime relazioni tra i cambiamenti climatici e le modifiche negli ecosistemi alpini.

Con l'arretramento dei ghiacciai, l'innalzamento altimetrico del limite del permafrost viene ritenuto responsabile dell'aumento della frequenza delle catastrofi naturali. Temperature più elevate nelle Alpi favoriscono ulteriormente frane, smottamenti, alluvioni e cadute di massi, che colpiscono sempre più anche aree finora risparmiate da tali minacce.

Precipitazioni più frequenti e più intense

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta si ripetono con maggior frequenza condizioni meteorologiche estreme, per cui un numero crescente di esperti del clima concentra la propria attenzione su questo campo. Nel territorio alpino le precipitazioni estreme, e le relative conseguenze, rappresentano le catastrofi naturali che provocano i danni maggiori. Un'analisi dei rilevamenti raccolti in Svizzera dimostra che la frequenza di precipitazioni intense, che mediamente si verificano una volta al mese, è notevolmente aumentata negli ultimi cento anni. Associati ad osservazioni comparabili in altre regioni di alte e medie latitudini, tali risultati avvalorano la tesi secondo cui il ciclo dell'acqua del sistema climatico potreb-



Variazioni della temperatura del permafrost nella trivellazione di Murtèl/Corvatsch ad una profondità di 11,5 m. I primi sette anni mostrano un sensibile riscaldamento del permafrost di 1°C. Dal 1994 si è verificata una diminuzione della temperatura causata da un inverno con scarso innevamento, che ha riportato i valori a quelli del 1987. (Rapporto finale PNR 31, Haeblerli et al.)

be essere influenzato dal riscaldamento globale finora osservato e dal suo ulteriore accentuarsi atteso per i prossimi decenni.

Un'atmosfera più calda può accogliere e trasportare quantità di acqua notevolmente superiori. Oltre al noto riscaldamento compreso tra 1 e 3,5°C a livello globale entro la fine del XXI secolo, i modelli climatici globali, con cui vengono simulati i processi del sistema climatico e le sue modifiche, indicano anche una generale intensificazione del ciclo dell'acqua; mentre le masse continentali asciutte subtropicali sono colpite da una crescente aridità causata dall'aumento dell'evaporazione, per le medie e alte latitudini i modelli prevedono un maggior trasporto di vapore acqueo dagli oceani e un aumento delle precipitazioni medie.

Attualmente numerose simulazioni climatiche globali e regionali fanno riscontrare, come risultato di una più elevata concentrazione di gas serra, una maggior intensità del ciclo dell'acqua e un aumento delle precipitazioni intense³. Tale intensificazione non si manifesta allo stesso modo in tutte le stagioni. Nei mesi invernali si verifica un aumento delle portate di deflusso a causa della riduzione della percentuale di precipitazioni nevose, in primavera si ha invece una riduzione del deflusso per la scarsità di neve. L'estate e l'autunno sono periodi particolarmente sensibili per il verificarsi di temporali e precipitazioni molto intense.



Il 24 settembre 1993 il centro storico di Brig fu sommerso da una valanga di fango e detriti.

¹ «Die Alpen im Treibhaus», studio di Greenpeace-Germania, Austria e Svizzera.

² Programma nazionale svizzero di ricerca 31 «Cambiamenti climatici e catastrofi naturali», Svizzera

³ Christoph Frei, *Extremniederschlag im Wandel?*, in «Bulletin» (periodico del Politecnico federale di Zurigo), n. 280, gennaio 2001.

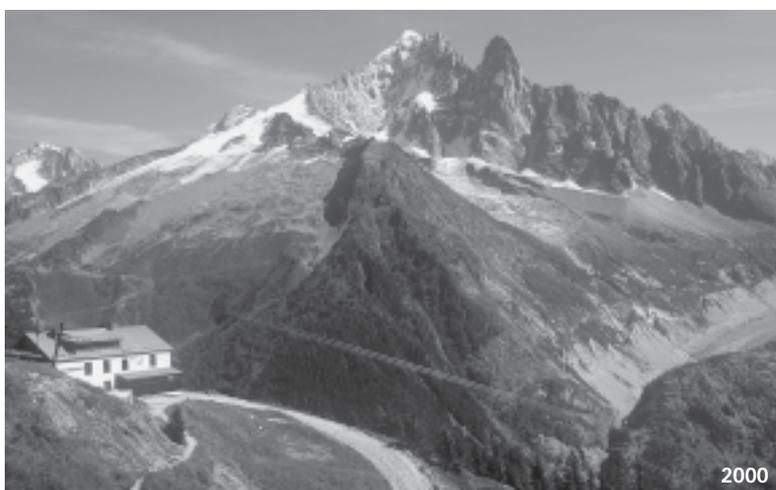
Ghiacciai: una specie a rischio

I tempi di reazione delle Alpi all'aumento delle temperature fanno sì che noi oggi osserviamo l'arretramento dei ghiacciai provocato alcuni decenni fa.

Red. L'arretramento dei ghiacciai è un fenomeno in atto dalla metà dell'Ottocento. Di fronte alle temperature record fatte registrare negli anni Novanta,



1900



2000

Il ghiacciaio La Flégère e la Mer de Glace a Chamonix è diminuito fortemente tra il 1900 e il 2000 (vedi anche copertina).

La *Gesellschaft für ökologische Forschung* (Società per la ricerca ecologica) sta lavorando ad una documentazione fotografica estesa a tutte le Alpi relativa ad immagini storiche utili per individuare l'evoluzione dello scioglimento dei ghiacciai. Una parte di tale documentazione sarà presentata nel 2002 in una versione aggiornata e rielaborata della mostra «Belle nuove Alpi». La documentazione è sostenuta da Greenpeace Germania.

La mostra «Belle nuove Alpi» può essere visitata a Ingolstadt (D) dal 1.10 al 31.10.2001. Per il periodo 8.8-30.9.2001 è ancora disponibile.

E-Mail: info@oekologische-forschung.de

Dati sulla scomparsa dei ghiacciai:

- Dalla massima espansione dei ghiacciai, raggiunta nel 1850, nelle Alpi svizzere sono scomparsi circa 100 ghiacciai.
- Dal 1850 al 1973 lo spessore dei ghiacciai in Svizzera è diminuito mediamente di 19 metri. Il volume del ghiaccio si è ridotto da 107 km³ a 74 km³ (pari al 33%).
- A livello europeo i ghiacciai alpini hanno perso circa la metà del volume di ghiaccio e il 30-40% della loro superficie.

© Gesellschaft für ökologische Forschung/Greenpeace/Wolfgang Zängl

anche nei paesi alpini, per i prossimi anni si prevede un ulteriore drammatico arretramento dei ghiacciai.

Le regioni alpine reagiscono in modo diverso ad un riscaldamento del clima. Un ruolo decisivo spetta alla percentuale di superficie ricoperta dai ghiacciai. Se tale percentuale è minima, il volume delle acque di deflusso diminuisce proporzionalmente al riscaldamento del clima. I ghiacciai hanno l'effetto di prorogare per un certo tempo la diminuzione delle quantità di deflusso. Anzi, poiché l'aumento delle temperature fa sciogliere una maggior quantità di ghiaccio, finché i ghiacciai sono sufficientemente estesi, si verifica un aumento delle quantità di deflusso. A ciò si aggiunge il fatto che diminuiscono anche le precipitazioni nevose, che formano quello strato di neve che, in estate e all'inizio dell'autunno, può proteggere il ghiacciaio dallo scioglimento.¹

L'aumento delle temperature non modifica solo la quantità di acqua di deflusso, ma anche il regime dei deflussi. Fino ad ora in tutte le regioni alpine i corsi d'acqua facevano registrare le portate massime in estate. Con temperature più elevate, aumenta però durante l'inverno la percentuale di precipitazioni in forma di pioggia rispetto alla neve. La pioggia fa aumentare direttamente le portate di deflusso, per cui il regime idrico sarà meno caratterizzato da ridotte portate invernali, mentre in estate si scioglie meno neve, perché la copertura è inferiore. Inoltre nel periodo estivo le temperature più elevate fanno aumentare l'evaporazione. Da tutto ciò consegue un regime idrico più equilibrato.

La diminuzione dei ghiacciai crea nelle Alpi nuovi problemi ecologici e anche economici. Oltre all'importante funzione di serbatoio idrico, con l'arretramento dei ghiacciai va perso anche un importante elemento estetico paesaggistico, da cui il turismo alpino ha tratto vantaggi negli ultimi due secoli.

¹ Ricerca di Jesko Schaper, PNR, Politecnico di Zurigo (ETH).

Turismo invernale, addio

Red. Sulle Alpi il turismo invernale è unilateralmente orientato allo sci, perciò dipende fortemente dalla neve. Se non verrà limitata l'emissione di gas serra, nel giro di vent'anni nei paesi alpini non sarà praticamente più possibile praticare lo sci nelle aree di media quota. In questa «lista rossa» si trovano anche importanti stazioni turistiche, come «Les Portes du Soleil» nel Vallese/Alta Savoia, Kitzbühl in Tirolo o Kraniska Gora in Slovenia. Entro 30 anni il turismo invernale potrebbe perdere le sue basi anche al di sopra dei 1500 metri e nelle aree dei ghiacciai. Spesso si cerca di arrestare tale processo ricorrendo all' innevamento artificiale.

Attualmente il limite della neve garantita si attesta in Svizzera attorno ai 1200 metri. Entro il 2050 si por-

terà a 1'500 metri. Oggi degli impianti sciistici a garanzia di neve sono 85%, in futuro si ridurranno al 63%. Il numero dei giorni adatti allo sci con più di 30 cm di neve è destinato a diminuire: p. es. a Einsiedeln, a 910 metri di altezza, dagli attuali 51 a 24 giorni.

I danni economici direttamente indotti dal cambiamento climatico sono stimati per la Svizzera in 1,5 miliardi di euro all'anno. La mancanza di neve alle quote inferiori ha anche un'altra fatale conseguenza: le grandi società di impianti di risalita, dotate di grandi capitali, cercano già oggi di estendere i loro impianti verso quote più elevate, occupando così le regioni glaciali d'alta montagna e alcuni degli ultimi ambienti naturali ancora intatti delle Alpi.

© Keystone/Schrotter Stefano



A causa del cambiamento climatico il turismo sciistico perde sempre più le sue basi.

Soluzione in vista

Le politiche energetiche comunali, il crescente ricorso alle energie rinnovabili e la promozione di uno stile di vita e di indirizzi economici sostenibili aprono prospettive di speranza nel dilemma del clima. Un progetto finora unico del Land Nordreno-Vestfalia prevede di costruire un impianto fotovoltaico da 400 kW in una scuola pilota utilizzando investimenti per il risparmio energetico. Al progetto possono partecipare investitori privati con la prospettiva di ottenere utili adeguati. In tal modo la tutela del clima diventa anche un investimento di capitale economicamente attraente.

Nel progetto CLEAR (Climate Change in the Alpine

Region) del Fondo Nazionale Svizzero i risultati della ricerca scientifica sono stati elaborati in modelli facilmente comprensibili (clear.eawag.ch/clear/index.html). Efficaci supporti decisionali vengono così messi a disposizione della politica del clima. I risultati sono stati messi a disposizione di un più ampio gruppo di persone per verificare il grado di comunicabilità e l'accettazione delle opzioni proposte. In ultima istanza non ci sono tuttavia alternative alla modifica del nostro stile di vita nel senso di una maggior sobrietà, se l'uomo vuole avere un futuro su questo pianeta. E la politica deve dare il suo contributo con strumenti quali una riforma fiscale ecologica e la verità dei costi.

Segni del clima

Red. Per percepire gli effetti dei cambiamenti climatici anche nelle Alpi è sufficiente sapersi guardare attorno con un po' di attenzione. Il libro *Klimaspuren* (Segni del clima) mostra alcuni esempi relativi alla Svizzera.

Surselva: alluvioni e tempeste hanno lasciato le loro tracce nel paesaggio della Surselva, soprattutto in epoca recente, a partire dagli anni Ottanta. Nel 1984 la valanga di S. Placi si è abbattuta sulla parte orientale di Disentis, nel 1987 la piena di fiumi e torrenti ha causato ingenti danni nella valle del Reno superiore, nel 1990 l'uragano Vivian ha distrutto vaste aree di bosco di montagna. Ma sono presenti anche «effetti

secondari» ancora più gravi delle catastrofi naturali. Da alcuni anni il bacino d'intercezione di Bardigliun difende la borgata di Rabius dalle valanghe.

Ascona: la vegetazione nei boschi attorno al Lago Maggiore si è trasformata. In vicinanza dei centri abitati crescono in misura sempre maggiore piante e arbusti di origine esotica, tra cui il lauro, il lauroceraso, il trachicarpus (palma originaria del sud est asiatico *Trachycarpus fortunei*) ed il caprifoglio giapponese.

Peter Krebs e Dominik Siegrist: «*Klimaspuren – 20 Wanderungen zum Treibhaus Schweiz*» ed. WWF Svizzera, 1ª edizione, Zurigo, Rotpunkt-Verl. 1997.



GLORIA: Biodiversità e cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici, soprattutto il riscaldamento dell'atmosfera terrestre, interessano tutti gli ecosistemi. Tuttavia, per il loro fragile equilibrio ecologico, gli ecosistemi di alta montagna reagiscono con una sensibilità particolare ai cambiamenti. La CIPRA è partner del progetto promosso dall'UE GLORIA, che studia gli effetti dei cambiamenti del clima in alta montagna.

Uno dei possibili effetti dei cambiamenti climatici in alta montagna è la perdita di biodiversità: il numero delle specie vegetali si riduce se il riscaldamento costringe alcune piante a spostarsi verso quote più alte, finché, raggiunta la vetta, non hanno più possibilità di salvezza. In secondo luogo un cambiamento climatico può minacciare gli habitat anche attraverso effetti indiretti, per esempio aumentando l'instabilità dei versanti.

L'obiettivo di GLORIA (Global Observation Research Initiative in Alpine Environments), un progetto promosso dall'UE, consiste proprio nello studiare tali effetti. La CIPRA rappresenta una delle oltre 20 associazioni e istituzioni partner provenienti da tutta l'Europa. Esse lavoreranno a questo progetto della durata di tre anni sotto la direzione del prof. Grabherr dell'Istituto di ecologia e protezione della natura dell'Università di Vienna.

Le ricerche saranno rivolte alla biodiversità e alla temperatura del suolo a diverse altitudini

Le modifiche nella distribuzione delle specie e nella struttura dei popolamenti delle piante sono validi indicatori dell'importanza ecologica dei cambiamenti climatici. Lungo un gradiente altimetrico si procederà da un lato a rilevare i cambiamenti dei campioni di biodiversità di piante vascolari, dall'altro i cambiamenti della temperatura del suolo. Si metteranno quindi in relazione i due insiemi di dati raccolti. Le ricerche comprenderanno il censimento delle specie vegetali (distribuzione delle specie, grado di copertura ecc.) e le misurazioni delle temperature del suolo. Inoltre verrà realizzata una documentazione fotografica.

Ricerca estesa a tutta l'Europa

Le osservazioni vengono svolte in 18 aree campione, le cosiddette «target regions». In ciascuna di esse si ricercherà in quattro cime di differente altitudine (dal-

l'ambiente subalpino a quello nivale) in modo da coprire tutte le fasce altimetriche. Il censimento della vegetazione e le misurazioni della temperatura vengono effettuati nelle aree sommitali, che sono praticamente prive di influenze antropiche.

Le 18 aree campione sono distribuite in diverse zone climatiche d'Europa, dalla Scozia agli Urali, dalla Sierra Nevada alla Svezia del nord. Le ricerche sono svolte da gruppi di ricercatori di università o istituti di ricerca dei paesi coinvolti.

Rivolti al futuro

La durata del progetto è di tre anni, fino all'estate 2003. Ma anche successivamente, come obiettivo a lungo termine del progetto, proseguirà l'attività attraverso una rete di monitoraggio, estesa oltre i confini d'Europa a tutto il pianeta.

Il progetto GLORIA metterà a disposizione un'ampia data base per studi comparati. Sulla base di questi dati si potranno sviluppare scenari sulle possibili evoluzioni indotte dai cambiamenti climatici nelle regioni di montagna europee.

Il cosiddetto «Kick Off Meeting» per l'avvio del progetto, che si è svolto alla fine di aprile 2001 a Vienna, è stato un incontro di «vertice» nel senso autentico della parola. Gruppi di ricerca di tutta Europa hanno presentato le cime montuose delle rispettive «target regions» e si sono confrontati sulle procedure nel lavoro sul campo e nella gestione dei dati. I cosiddetti «user groups» (come la CIPRA) hanno comunicato come intendono utilizzare i risultati di GLORIA.

Collaborazione tra ricerca scientifica e ONG

Questo progetto rappresenta un'ottima opportunità per sviluppare un'efficace collaborazione tra ricerca scientifica e ONG. Grazie alle possibilità delle ONG di diffondere informazioni, i risultati ottenuti da GLORIA non rimarranno chiusi all'interno della torre d'avorio accademica, ma potranno essere messi a disposizione nei processi decisionali. D'altra parte i risultati scientifici potranno fornire un prezioso contributo per le argomentazioni degli attori, come la CIPRA e le associazioni ad essa aderenti, impegnati a promuovere lo sviluppo sostenibile e l'utilizzo consapevole delle risorse.



«Meccanismi d'implementazione» per la Convenzione delle Alpi

La Convenzione delle Alpi prescrive che le Parti contraenti della Convenzione stessa debbano riferire regolarmente in merito allo stato dell'attuazione della Convenzione quadro e dei protocolli esecutivi. Finora tali relazioni, per quanto effettivamente presentate, sono caratterizzate dalla mancanza di criteri unitari e da una carente qualità, risultando perciò poco utili.

Red. La 6ª Conferenza delle Alpi (Lucerna, 31 ottobre 2000) ha stabilito che devono essere elaborate linee guida volte a definire criteri omogenei per la stesura delle relazioni. Sotto la Presidenza svizzera si è quindi svolta la prima riunione di lavoro.

Annotare deficit dell'attuazione

È previsto che ogni quattro anni le Parti contraenti (paesi alpini e UE) debbano produrre approfondite relazioni sullo stato dell'attuazione degli impegni contratti con la Convenzione delle Alpi e i relativi protocolli esecutivi. Tali resoconti dovranno essere valutati da un gruppo di lavoro del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi. Se questo accerta mancanze nell'attuazione, il Comitato permanente prescrive miglioramenti alla parte contraente in questione.

Nel caso in cui questa non sia consenziente e non intervenga per superare i deficit riscontrati, si può giungere ad una stigmatizzazione da parte della Conferenza delle Alpi. Alla parte contraente può per esempio essere richiesto di presentare una tabella di scadenze per superare le mancanze rilevate. In caso di presunte carenze attuative le associazioni con status

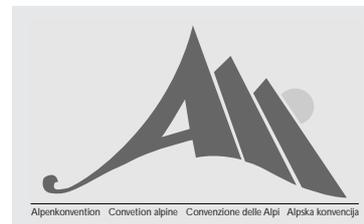
di osservatori, come la CIPRA, possono avviare una procedura con cui ottenere una presa di posizione del Comitato permanente.

Più trasparenza grazie a relazioni omogenee

Attraverso linee guida omogenee si può sicuramente ottenere una maggior trasparenza sullo stato dell'attuazione nei singoli paesi. Con la costituzione del gruppo di lavoro si avrà un centro competente in materia di «reclami». Dopo la procedura per il superamento dei conflitti, che è stata regolamentata con un proprio protocollo esecutivo nel corso della 6ª Conferenza delle Alpi dell'anno scorso, questa procedura di «compliance» costituirà un'ulteriore opportunità di denunciare pubblicamente a livello internazionale le violazioni della Convenzione delle Alpi da parte delle singole Parti contraenti. La Convenzione delle Alpi non prevede tuttavia la possibilità di comminare sanzioni.

Se il sistematico controllo delle relazioni presentate sia realmente uno strumento adeguato a rilevare carenze nell'attuazione, dipende in buona parte da due fattori: innanzi tutto i questionari relativi dovranno essere sufficientemente ampi e concreti da poter effettivamente valutare e confrontare lo stato dei lavori nei diversi paesi. In secondo luogo è necessario che il Segretariato permanente venga dotato di mezzi tecnici (banche dati ecc.) e di personale in modo da poter realmente procedere alla valutazione delle relazioni, così che il Comitato permanente e il gruppo di lavoro dispongano della documentazione necessaria.

La prossima riunione si svolgerà il 12 e 13 novembre 2001 a Berna.



Eppur si muove?

Red. La Presidenza italiana ha introdotto nel processo della Convenzione delle Alpi una fase di sonno profondo. Così, per ben tre trimestri, non è stata convocata neppure una riunione del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi. Due gruppi di lavoro, quello per il controllo e la valutazione dell'attuazione del protocollo «Trasporti» e quello sul tema «Popolazione e cultura», non possono iniziare il loro lavoro perché non hanno potuto essere istituiti dal Comitato permanente. Il previsto programma di iniziative per l'Anno internazionale delle montagne

2002 dell'ONU e lo scambio di informazioni tra Interreg III B e la Convenzione delle Alpi non possono aver luogo se non si svolge una riunione del Comitato permanente.

La CIPRA ha rivolto una formale protesta alla Presidenza italiana e ai Ministri dell'ambiente delle Parti contraenti contro l'inerzia mostrata dalla Presidenza italiana. Intanto sembra siano state fissate le scadenze per le prossime riunioni: 6 e 7 settembre e 29 e 30 novembre.

Libro bianco

Rimozione di impianti caduti in disuso



© Mountain Wilderness

Impianti abbandonati rovinano da anni il paesaggio montano.

Red. Mountain Wilderness Francia ha iniziato una campagna per la rimozione di vecchi impianti non più utilizzati di tipo turistico, industriale, agricolo o militare, che da anni deturpano il paesaggio di montagna (cavi e piloni di skilift, alberghi abbandonati ecc.).

In collaborazione con altre associazioni, in particolare Paysages de France e CIAPM (Comité international pour la protection du Mont-Blanc) e con le aree protette di montagna, l'iniziativa si pone tre obiettivi:

- inventario degli impianti caduti in disuso che compromettono l'ambiente circostante situati nelle aree protette delle montagne francesi o nell'area del Monte Bianco;
- indicare la fattibilità della rimozione degli impianti sulla base di due esempi;

- rimozione a medio termine degli impianti, basata sul rilevamento, e a lungo termine impedire la nascita di «nuove rovine».

Nel sito sotto riportato sono disponibili i formulari online per schedare gli impianti dismessi. Quest'estate nell'Alta Maurienne a 3000 mslm, nell'area di confine tra Francia e Italia, si provvederà con l'aiuto di volontari a preparare la rimozione dell'impianto di risalita abbandonato, dei piloni e delle rovine del rifugio. Tutte le parti non ancorate al suolo verranno raccolte in modo da facilitarne la rimozione completa che verrà effettuata con l'intervento di una ditta specializzata l'anno prossimo.

<http://perso.wanadoo.fr/mountain.wilderness/iomb/album.htm>

Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio», art. 2

In conformità con il presente Protocollo, ciascuna Parte contraente si impegna ad adottare le misure necessarie per assicurare la protezione, la cura e, per quanto necessario, il ripristino della natura e del paesaggio [...] nel territorio alpino [...].

Libro nero

Sudtirolo: campo da golf nel Prader Sand



© CIPRA-Sudtirolo

In Val Venosta il più grande delta fluviale naturale del Sudtirolo potrebbe essere distrutto da un campo da golf.

Negli ultimi tempi gli operatori economici e turistici parlano della costruzione di un campo da golf a Prato allo Stelvio in Val Venosta. Un tale progetto comporterebbe la distruzione definitiva del più grande delta fluviale del Sudtirolo e delle sue praterie aride. Il Prader Sand rappresenta, secondo le Direttive Flora Fauna e Habitat dell'UE, un habitat di importanza prioritaria e va quindi assolutamente protetto. Un campo da golf distruggerebbe per sempre il peculiare paesaggio nonché specie animali e vegetali rare che in altre aree del Sudtirolo e dell'Europa Centrale si sono già estinte. Per la popolazione locale e per i turisti questo ambiente ha un valore inestimabile quale area ricreativa dalle caratteristiche uniche.

fa è stato presentato con grande entusiasmo alle associazioni ambientaliste il progetto del Parco Nazionale «Aquaprad». Allora si era parlato di costruire una casa del parco e di conservare l'habitat del Prader Sand.

Il campo da golf significherebbe la fine di una parte fondamentale del progetto «Aquaprad». Il Dachverband für Natur- und Umweltschutz, il Club alpino del Sudtirolo, il Landesverband für Heimatpflege e l'Associazione dei biologi del Sudtirolo hanno rivolto un appello ai responsabili affinché si impegnino con decisione per uno sviluppo all'interno del Parco nazionale secondo il modello dell'«Aquaprad» e rinuncino definitivamente al progetto del campo da golf nel Prader Sand.

L'intero territorio di Prato allo Stelvio è situato all'interno del Parco nazionale dello Stelvio. Appena due anni

Evelyn Tappeiner
CIPRA-Sudtirolo

Protocollo «Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile», art. 3

Le politiche di pianificazione territoriale di sviluppo sostenibile mirano all'armonizzazione tempestiva degli interessi economici con le esigenze di protezione dell'ambiente, con particolare riguardo:

- b) alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore;
- d) alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari.

3° Convegno internazionale della Rete delle aree protette alpine

Tra consolidazione ed espansione delle attività

Nel giugno 2001 la Rete delle aree protette alpine ha organizzato il suo terzo Convegno internazionale nel Parco nazionale delle Kalkalpen in Austria. Questo Convegno ha finora offerto ai numerosi attori delle aree protette alpine la possibilità di incontrarsi, di confrontarsi e di scambiare informazioni sulle attività finora svolte. Esso è anche servito a sviluppare alcune idee sulle prospettive della Rete.

Red. Questo Convegno internazionale si è svolto nel più recente dei parchi nazionali alpini: nel Parco nazionale delle Kalkalpen nell'Austria Superiore, istituito nel 1997. Il parco dà oggi lavoro a più di trenta persone e si estende su una superficie di 18 400 ettari. La nuova casa del Parco nazionale è stata la sede del Convegno, a cui hanno partecipato più di cento persone.

Aree protette e Convenzione delle Alpi

Uno dei temi è stato la scoperta della natura nelle aree protette. Un argomento sensibile che assume un ruolo centrale nell'ambito dei compiti delle circa trecento aree protette rappresentate nella Rete. Pedagogia, formazione, percorsi didattici, accompagnatori, animatori, sono questi alcuni degli argomenti affrontati e discussi nel corso dell'incontro.

Il compito principale della Rete delle aree protette alpine è di favorire i rapporti di partnership tra gli attori delle aree protette delle Alpi e le organizzazioni del settore. È un processo che deve produrre azioni concrete per la difesa della natura. Il fondamento per tali iniziative sono la Convenzione delle Alpi e il protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio". Inoltre la Rete costituisce un'ideale piattaforma

per gli attori che intendono svolgere progetti comuni nell'ambito di Interreg III.

La Rete segue quattro assi di attività. I risultati dei gruppi di lavoro sono stati presentati nella prima parte del Convegno. Il primo asse consiste nella protezione e nella gestione della natura, della flora e della fauna nonché delle risorse (attuazione della rete NATURA 2000). Il secondo asse concerne il turismo e il patrimonio culturale e naturale, il terzo l'agricoltura e la selvicoltura, il quarto infine la sensibilizzazione, la formazione e l'informazione rivolte ad un vasto pubblico.

Prospettive

La Rete è operativa dal 1996 grazie al finanziamento dello Stato francese e delle regioni Provence-Alpes-Côte-d'Azur e Rhône-Alpes ed è puntualmente sostenuta dai membri della Rete durante manifestazioni, incontri e convegni. Attualmente la Rete alpina sta vivendo una fase di consolidamento del lavoro fin qui svolto. Il risultato si manifesta mediante la realizzazione e la distribuzione di pubblicazioni e opuscoli informativi comuni e attraverso la definizione di metodi di osservazione. Sono numerose le attività che devono ancora essere avviate, tuttavia i presupposti attuali e l'efficacia del lavoro finora svolto costituiscono una garanzia per un positivo sviluppo futuro.

Due prospettive sono state evocate nel corso del Convegno e degli interventi degli osservatori critici, il signor Haller, direttore del Parco nazionale svizzero, e il signor Leeb di Pro Vita Alpina. Da un lato occorre mettere il know-how presente all'interno della Rete delle aree protette alpine a disposizione di attori esterni al territorio alpino, in particolare dell'Europa dell'est, nello spirito della politica di ampliamento ad est dell'UE. Dall'altra parte occorre creare anche nelle Alpi una rete di aree protette rappresentative per formare un collegamento ecologico tra i diversi ecosistemi alpini. Due ambiti di intervento che sono richiamati del resto anche negli articoli 12 e 13 del protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio».



© CIPRA-International

La casa del Parco Nazionale delle Kalkalpen: il più grande edificio dell'Austria costruito esclusivamente in legno e vetro.

La Via Alpina: un percorso escursionistico internazionale

Da tempo ormai il turismo escursionistico è considerato un importante strumento dello sviluppo sostenibile. Grazie alla Via Alpina le diverse regioni delle Alpi saranno coinvolte a collaborare in un prestigioso progetto, che contribuirà anche a rafforzare l'identità comune alpina.



Colletto di Valscura, Argentera, Italia



Tenda, Alpi Marittime, Francia

Il progetto è nato nel 1999 su iniziativa di La Grande Traversée des Alpes (GTA). La GTA è un'associazione specializzata nel turismo escursionistico e che da trent'anni unisce le corporazioni territoriali delle Alpi francesi, le associazioni escursionistiche e gli operatori turistici.

Anche se ogni paese dispone di una buona rete di percorsi escursionistici locali, regionali, nazionali e anche internazionali, fino ad ora non esisteva un itinerario escursionistico che collegasse gli otto paesi firmatari della Convenzione delle Alpi. Le reazioni sono state molto positive e il 21 giugno 2001 è stato istituito un Comitato Internazionale di Pilotaggio (CIP) che riunisce rappresentanti degli enti locali, i club alpini, le associazioni escursionistiche e le organizzazioni turistiche degli otto paesi. La presidenza del CIP è stata assegnata a Luciano Caveri, deputato al Parlamento europeo della Valle d'Aosta. Una domanda comune di finanziamento nell'ambito dell'iniziativa Interreg IIBB/Territorio Alpino sarà depositata da GTA, confermata nel suo ruolo di promotrice, per strutturare e valorizzare i diversi contributi nazionali.

5 percorsi escursionistici per più di 300 tappe

Per cogliere i due obiettivi, unire un contributo concreto allo sviluppo sostenibile ad un valore simbolico, il percorso escursionistico internazionale è stato tracciato sulla base di fattori turistici, ambientali e politici partendo da sentieri già esistenti:

- dimensione internazionale;
- viabilità a luoghi di particolare interesse naturale e culturale;



5 percorsi escursionistici con più di 300 tappe e molte opportunità di gite e varianti.

- modesto grado di difficoltà tecnico;
- disponibilità di servizi e offerta turistica;
- possibili effetti positivi sull'economia locale;
- impatto ambientale controllato e possibile di sinergie con le aree protette.

Per rispecchiare l'ampiezza e la molteplicità delle Alpi, il percorso non si limita alla dorsale alpina «classica», da Vienna a Nizza. Il tracciato, stabilito definitivamente all'inizio del 2001, è suddiviso in cinque sezioni, per un totale di oltre trecento tappe giornaliere. La Via Alpina vuole essere un «filo rosso» attraverso le regioni alpine e offrire una moltitudine di punti di partenza per la scoperta del territorio al di là dei cinque itinerari.

Una vetrina per la Convenzione delle Alpi

L'inaugurazione della Via Alpina è prevista per il 2002, Anno Internazionale delle Montagne. L'impegno principale non sarà costituito dal lavoro per opere infrastrutturali, ma dalla valorizzazione dei sentieri e delle infrastrutture di accoglienza esistenti attraverso una comunicazione rivolta ad un pubblico internazionale: cartelli informativi all'inizio e alla fine delle tappe e una demarcazione discreta aggiuntiva dei sentieri, pubblicazioni in più lingue, Internet, manifestazioni.

La Via Alpina deve essere intesa come un percorso escursionistico alla scoperta del patrimonio culturale e naturale. Non si rivolge solo agli sportivi, ma ad un pubblico più vasto, che sappia apprezzare una settimana o alcuni giorni trascorsi a scoprire una regione alpina oltre le frontiere. Tale presupposto offre l'opportunità di sviluppare offerte innovative combinando la scoperta del patrimonio culturale e naturale e l'educazione ambientale.

È stata intanto avanzata la richiesta al Comitato permanente della Conferenza delle Alpi di accreditare la Via Alpina quale contributo per l'attuazione della Convenzione delle Alpi: attraverso i suoi 6'000 km di percorso essa può diventare uno strumento concreto ed efficace per far conoscere la Convenzione a livello locale.

Nathalie Morelle
Grande Traversée des Alpes (F)
Tel./ Fax 0044 115 849 3129,
e-mail info@via-alpina.com

Galateo alpino per olandesi

Il gruppo ambientale per le Alpi dei Paesi Bassi (NMGA, vedi articolo seguente) è socio sostenitore della CIPRA. Cosa ha a che fare l'Olanda con le Alpi? Più di 2 milioni dei 16 milioni di abitanti dei Paesi Bassi passano ogni anno le ferie nelle Alpi. Svolgono quindi un ruolo notevole nel turismo alpino. Sono però nati e cresciuti in pianura e non hanno perciò alcuna familiarità con il delicato ambiente dell'alta montagna. Perciò non sono sempre a conoscenza di come ci si deve comportare in montagna. È quindi importante familiarizzarli già a casa alle particolari condizioni dell'alta montagna, in modo che possano venire nelle Alpi con una buona preparazione.

Il NMGA ha pubblicato tre nuovi volantini su questo tema: *Onderweg in de Alpen* (In viaggio nelle Alpi), *Te gast in de berghut* (Ospiti nel rifugio) e *Mooi meegenomen* (Buon equipaggiamento). Queste pubblicazioni intendono stimolare i turisti ad organizzare le ferie

o il soggiorno in un rifugio in modo rispettoso dell'ambiente. Si è perciò cercato di parlare il meno possibile di comandamenti e divieti, visto che potrebbe rivelarsi controproducente. I pieghevoli del NMGA intendono stimolare i visitatori a riconoscere autonomamente le attività rispettose dell'ambiente e compatibili socialmente. Essi vengono stimolati ad approfondire sul posto le condizioni e le relazioni locali. In tal modo possono acquisire conoscenze dell'ambiente alpino e nello stesso tempo scoprire che è anche possibile trascorrere vacanze piacevoli e sostenibili. I visitatori saranno così più disponibili ad impegnarsi attivamente per la protezione dell'ambiente durante le vacanze. Il NMGA sta progettando anche un pieghevole in tema di sport invernali. Con questa serie informativa il NMGA spera di contribuire ad un turismo più rispettoso dell'ambiente.

Linda ten Klooster, NMGA



Gruppo per la consapevolezza ambientale delle Alpi in Olanda

Nel 1981 è stato fondato Il Gruppo ambientale per le Alpi dei Paesi Bassi (NMGA), quale commissione dei due club alpini allora esistenti nei Paesi Bassi, con il compito di rendere i 35 000 iscritti dei club alpini più sensibili verso il delicato ambiente dell'alta montagna. Nel 1985 il NMGA è diventato una fondazione indipendente intenzionata a rivolgersi a tutti gli/le olandesi che visitano le Alpi. All'inizio degli anni Novanta il NMGA ha aderito alla CIPRA come socio sostenitore. Il NMGA pubblica un periodico, ha un sito web (<http://www.nmga.bergsport.com>) e un proprio centro di documentazione, prepara pacchetti di informazione e partecipa a iniziative. Pubblica inoltre guide per escursionisti e appassionati di arrampicata e nel 2000 ha pubblicato nuovi volantini (vedi articolo sopra). Collabora con il progetto «Bosco di montagna» e ai cantieri ambientali del Club alpino austriaco, per stimolare gli amanti della montagna dei Paesi Bassi a partecipare a questi interessanti progetti. E naturalmente sono previste anche diverse iniziative in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne.

(NAP), costituita nel 1991 con l'obiettivo di promuovere un turismo alpino sostenibile e dare così un contributo alla protezione del territorio alpino. La federazione promuove l'organizzazione di viaggi «leggeri» e cerca di sensibilizzare la coscienza dei turisti olandesi verso la natura e l'ambiente delle Alpi. La NAP collabora con ONG, operatori turistici e società di trasporti nei Paesi Bassi e nel territorio alpino. A partire dal 2003 saranno almeno sei le società di agenzie di viaggio che offriranno ecoviaggi verso le Alpi con la formula «dalla porta di casa all'hotel». La NAP cerca altri partner nelle regioni alpine (le/gli interessati possono contattare Marnix Viëtor, tel. +31/30/2802444, viëtor@sme.nl).

*Nederlandse Milieu Groep Alpen NMGA
Keucheniushof 15
5631 NG Eindhoven
NMGA@bergsport.com
www.nmga.bergsport.com*

Il NMGA si impegna pure all'interno dell'organizzazione coordinatrice «Piattaforma Alpi dei Paesi Bassi»

Linda ten Klooster, NMGA

CIPRA-Austria: Convegno annuale 2001

Chi ha paura delle aree protette?



© CIPRA-Österreich

**Chi ha paura delle
aree protette? –
Convegno annuale
della CIPRA-Austria**

In Austria le possibilità di tutelare aree particolarmente pregiate dal punto di vista ecologico, culturale o estetico-paesaggistico sono molteplici. Altrettanto vale per il processo di attuazione. Con i risultati della popolazione locale ci deve poi vivere. Ma a nulla valgono i migliori propositi se la popolazione locale non è sufficientemente informata.

Poiché l'attuazione duratura di misure di protezione della natura non è garantita senza il sostegno della popolazione, la politica delle aree protette a livello europeo privilegia sempre di più misure dal basso verso l'alto rispetto a interventi calati dall'alto. Tuttavia la popolazione coinvolta non ha sempre le suffi-

cienti opportunità di avvicinarsi al processo di pianificazione delle aree protette – le informazioni necessarie scorrono con difficoltà.

Il Convegno «Chi ha paura delle aree protette – Aree protette una chance per la regione» organizzato dalla CIPRA-Austria intende illustrare attraverso esempi concreti quali sono i vantaggi e quali gli svantaggi per le persone coinvolte, in definitiva lo siamo tutti noi. Discuteremo con i nostri ospiti, sulla base di esempi attuali e concreti, cercando di definire quale può essere il contributo delle aree protette gestite per uno sviluppo territoriale sostenibile.

Bettina Scheiderbauer, CIPRA-Austria

«Chi ha paura delle aree protette – Aree protette quale chance per la regione».

dal 13 al 14 settembre 2001 a Feldkirch e nel Parco della biosfera Gr. Walsertal/Vorarlberg. Contributo di partecipazione: 550.– ATS.

Informazioni: CIPRA-Österreich, DI Bettina Scheiderbauer, Alserstrasse 21/5, 1080 Wien

Tel: 0043/(0)1/40113-36, cipra@umweltdachverband.at

Sconfinare: formazione ambientale ed ecoturismo.

Un convegno che (si) muove

Località:

4.10 St. Gerold (Vorarlberg)

5.10 escursione attraverso il bosco di Bregenz

6.10 Hindelang (Baviera)

Organizzatori:

CIPRA-Germania, FORUM Umweltbildung Salzburg, Alpnatur

Informazioni e iscrizioni:

FORUM Umweltbildung Salzburg

e-mail:

forum.salzburg@umweltbildung.at

www.umweltbildung.at/projekte/

oekotourismus

Sconfinare: Formazione ambientale ed ecoturismo

All'insegna dello slogan «Un convegno che (si) muove», CIPRA-Germania, con altri organizzatori, propone dal 4 al 6 ottobre 2001 un convegno per la formazione ambientale e l'ecoturismo.

La disponibilità ad accogliere e sperimentare le novità è particolarmente forte durante le vacanze. Offerte di vacanze ecologicamente orientate posso perciò raggiungere anche persone che a casa non prestano alcun particolare attenzione a uno stile di vita sostenibile. L'offerta di formazione ambientale è inoltre sempre più richiesta in numerose aree turistiche. Si presentano perciò buone possibilità per una collaborazione tra turismo e formazione ambientale, che durante il convegno verranno presentate e discusse in

numerosi seminari ed escursioni, alcune relazioni pregnanti e in un «mercato d'idee».

L'ambito tematico del convegno è costituito da tre argomenti interdisciplinari:

- metodi innovativi di formazione ambientale quale offerta turistica;
- offerte ecologiche durante le vacanze come stimolo per comportamenti rispettosi dell'ambiente a casa;
- nuovi mercati per la formazione ambientale nel turismo e quale contributo per uno sviluppo regionale sostenibile.

Andreas Güthler, CIPRA-Germania

6° Convegno nazionale per la ricerca alpina, Università di Lucerna, 7 settembre 2001

«L'acqua delle Alpi – Conflitti per l'utilizzo e possibili soluzioni»

Red. La manifestazione è organizzata dalla Commissione Interaccademica per la Ricerca Alpina (ICAS) e dal Comitato nazionale dell'International Human Dimensions Programme on Global Environmental Change (IHDP) e si rivolge ad un pubblico interdisciplinare.

Il Convegno intende presentare lo stato della ricerca in Svizzera dalle scienze sociali sull'utilizzo dell'acqua, stimolare la cooperazione e il coordinamento tra i ricercatori delle scienze sociali e delle scienze naturali e, infine, indicare come le scienze sociali possono essere meglio integrate alla ricerca sull'acqua.

Collegamento con bus e ferrovia per i rifugi alpini

In diversi paesi alpini, spesso in collaborazione con i club alpini, sono state avviate iniziative di trasporto pubblico rivolti in particolar modo agli escursionisti. Ecco alcuni esempi:

«Alpen retour» è un'iniziativa del Club Alpino Svizzero CAS. Le Ferrovie federali svizzere SBB e il CAS hanno sviluppato insieme un biglietto speciale «Rail&Sleep». Comprende un biglietto di andata e ritorno gratuito per i soci del CAS per recarsi da qualsiasi stazione svizzera alla località alpina desiderata più un buono per un pernottamento in uno dei rifugi del CAS.

Il Club Alpino del Sudtirolo presenta una collana di opuscoli «Escursioni senza auto in Sudtirolo». In una serie di 9 opuscoli vengono presentate per ogni area 15 escursioni scelte che si possono comodamente effettuare utilizzando i trasporti pubblici.

Le sezioni di Monaco e Oberland del Club alpino tedesco (DAV) la Società di trasporto regionale dell'Alta Baviera (RVO) hanno istituito un autobus per alpinisti verso la regione del Karwendel. L'autobus degli alpinisti viaggia con un orario adatto alle escursioni ed i soci del DAV beneficiano di una riduzione del 15%.

L'anno scorso il Club alpino sloveno ha ottenuto un accordo con le Ferrovie slovene per tariffe agevolate per il trasporto dei propri soci. Di venerdì, sabato e domenica, nei giorni festivi e nei mesi di luglio e agosto i membri del Club alpino sloveno ottengono una riduzione del 40-50% per la 1ª e 2ª classe in tutti i treni eccetto l'InterCity Slovenija.

I punti di partenza per escursioni nell'area protetta Zillertaler Hauptkamm in Tirolo sono perfettamente raggiungibili con l'autobus che parte da Mayrhofen nella Zillertal e percorre tutta la valle fino al bacino artificiale di Zillergrund. L'autobus si ferma a richiesta in qualsiasi punto del tragitto. I viaggiatori ricevono durante il viaggio di andata un «bonus ambientale».

Nel Bregenzerwald nel Vorarlberg sono attive da questa estate due nuove linee di bus che svolgono un servizio per escursionisti durante l'estate e di collegamento per impianti sciistici minori d'inverno. I dislivelli superati sono talvolta notevoli (anche 500 metri). Entrambe le linee sono collegate alle normali linee di trasporto pubbliche con un orario ed un biglietto in comune.

Redazione/Borut Peršolja

©SCS Dolomites



Un'immagine che potrebbe essere facilmente evitata con adeguate offerte di mezzi di trasporto pubblici.

La Convenzione dei Carpazi

Red. La Polonia e l'Ucraina hanno proposto ai paesi carpatici di definire, in occasione tra l'altro dell'Anno internazionale delle montagne dell'ONU 2002, una convenzione per la tutela e lo sviluppo sostenibile dei Carpazi. Attualmente l'UNEP/ROE (United Nations Environment Programme/Regional Office for Europe) sta curando, su incarico dei paesi carpatici, il processo di preparazione e le trattative per tale Convenzione.

Opportune iniziative di sostegno devono assicurare l'informazione e la partecipazione al processo di preparazione come anche la futura attuazione della convenzione. A tal fine viene promossa la nascita di una rete di ONG, comuni e aree protette dei Carpazi. In tal modo saranno rafforzate le iniziative per una rete delle aree protette, la tutela della biodiversità e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

L'ambito di applicazione della Convenzione dei Carpazi è costituito in via di principio dal territorio mon-

tano della regione carpatica. Gli stati partecipanti dovranno essere la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Polonia, la Romania, la Slovacchia e l'Ucraina. Anche la Moldavia e la Jugoslavia hanno manifestato il loro interesse.

La Conferenza paneuropea dei ministri «Environment for Europe», che si svolgerà nel 2003 a Kiev in Ucraina deve diventare il punto di partenza per la Convenzione dei Carpazi.

Molti aspetti della Convenzione delle Alpi possono costituire un modello per lo sviluppo di un'iniziativa di tutela delle regioni montane. Le esperienze fatte nell'ambito della Convenzione delle Alpi sono preziose per migliorare l'efficienza di tale iniziativa.

Contatto: Harald Egerer, Legal Adviser, UNEP/ROE, harald.egerer@unep.ch, Fax: +41 22 797 34 20

Appuntamenti

Iscriversi subito!

Convegno annuale della CIPRA 2001

L'UE e le Alpi

25-26.10. 2001 a Chambéry, Francia
Informazioni su www.cipra.org

Annotare l'appuntamento!

Convegno annuale della CIPRA 2002

Il ruolo delle organizzazioni non governative nelle regioni di montagna

12.-14. 9. 2002 nel Liechtenstein
Informazioni su www.lgu.li



Turismo nelle Alpi

Quanto turismo occorre ad una regione, come massimizzare la creazione di valore aggiunto e la sua distribuzione a livello locale, quali interventi possono creare - a parità di fatturato - più posti di lavoro? A queste

ed altre domande hanno cercato di rispondere gli economisti intervenuti a Trento. Gli atti del Convegno sono disponibili presso CIPRA Italia, tel. 011-548626, fax 011-534120, e-mail: cipra@arpnet.it.

Grazie, Sigrid Tschanett

Red. Dopo oltre 5 anni come segretaria e buona fata per ogni occasione, Sigrid Tschanett ha lasciato la CIPRA in direzione di Vienna. La CIPRA la ringrazia per il suo grande impegno e per la collaborazione sempre

amichevole! Ora alla segreteria della CIPRA c'è Petra Beyrer, che si è già inserita nel migliore dei modi nel nuovo ambiente di lavoro. Grazie Sigrid Tschanett, benvenuta Petra Beyrer.



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Elke Haubner – CIPRA-International – Autrici ed autori: Andreas Weissen, Evelyn Tappeiner CIPRA-Sudtirolo, Andreas Guthler CIPRA-Germania, Bettina Scheiderbauer CIPRA-Austria, Nathalie Morelle, Linda ten Klooster, Borut Peršolja – Traduzione: Fabienne Julland, Carlo Gubetti, Nataša Leskovic-Uršič – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 13.850 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, cipra@cipra.org, www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Austria, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50, cipra@umweltverband.at

CIPRA-Svizzera, c/o Mountain Wilderness, Postfach 1622, CH-8040 Zürich
Tel.: 0041 1 461 39 00, Fax: 0041 1 461 39 49, mountainwilderness@swissonline.ch

CIPRA-Germania, Waltherstrasse 29, D-80337 München,
Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-Francia, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble,
Tel.: 0033 476 01 89 08, Fax: 0033 476 01 89 07, cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, lgu@lgu.LOL.li, www.lgu.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 53 41 20, cipra@arpnet.it

CIPRA-Slovenia, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana
Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209), cipra@gozdis.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Sudtirolo, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, natur@dnet.it, www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA), Keuchenushof 15, 5631 NG Eindhoven,
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com

Adressberichtigungen nach AN, Nr. 552, melden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Punte una crocetta secondo il caso		Gestorben Deceduto	
Weggezogen: Ausschreibung abgelaufen Pubblicazione esaurita Traslocato	Ungewissend Indirizzo insufficiente	Nicht abgemittelt Non ricevuto	Deceduto
Adresse	Ungewissend Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Non ricevuto	Deceduto
Termin der Expedition: abgelaufen Termin der Expedition: abgelaufen	Ungewissend Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Non ricevuto	Deceduto
Termin der Expedition: abgelaufen Termin der Expedition: abgelaufen	Ungewissend Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Non ricevuto	Deceduto